


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it

FILO ROSSO

L'ARIA BUONA

Il quorum mentre scriviamo è lì, a portata di mano. Sì, c'è la questione del computo dei voti degli italiani all'estero e la possibilità teorica che la soglia del 50 per cento venga superata e subito messa in discussione dall'ennesimo cavillo. Non sarebbe strano. Il boicottaggio, o la negazione, della volontà popolare è una linea che la maggioranza di governo persegue in modo coerente da mesi e che ha trovato nei referendum il luogo della sua applicazione, prima col no all'election day, poi col tentativo di cancellare la consultazione sul nucleare, quindi attraverso l'informazione lacunosa, e in alcuni casi addirittura ingannevole, diffusa dalle sue televisioni pubbliche e private. D'altra parte, anche se il risultato finale fosse così netto da annullare in modo matematico l'estremo cavillo, la vittoria del sì "non avrebbe alcuna ripercussione sul governo". Come nei giorni scorsi (con una formula pressoché identica a quella che utilizzò non appena cominciò ad annusare la batosta alle amministrative) ha tenuto a chiarire Silvio Berlusconi. Appare sempre più evidente che il premier non ha alcuna intenzione di porre fine, con un atto di responsabilità, alla sua parabola. E che se ciò avverrà in tempi rapidi sarà per la decisione di una parte dei suoi alleati di sottoporlo a un equivalente politico del trattamento sanitario obbligatorio. Già si vedono le prime avvisaglie: ripensamenti, riposizionamenti, balbettii di dissenso. Uno spettacolo penoso al quale, evidentemente, il Paese deve assistere in modo ciclico.

Il quorum è a portata di mano. Oggi conoscere-

mo le cifre finali. Ma quelle di cui già si dispone raccontano un successo che, se non fosse così fresca la memoria delle vittorie di Pisapia, di De Magistris, di Zedda, sarebbe non solo straordinario ma anche sorprendente. Un risultato che sancisce il risveglio di un Paese attraverso la resurrezione di un istituto – il referendum abrogativo – che fino a poco tempo fa era considerato una reliquia dei rari momenti felici della prima Repubblica.

Il referendum è risorto ed è risorta la volontà dei cittadini di pensare al futuro, di fare politica, di chiudere definitivamente col berlusconismo. Ognuno di noi è testimone di questo nuovo clima, di questa ritrovata speranza. Dell'aria buona che si respirava ieri nelle file ai seggi, quel sorridersi tra sconosciuti, quel sentirsi – per il solo fatto di essere là, a esercitare un diritto di cittadinanza – protagonisti di un progetto di cambiamento. E' un'aria buona di cui da anni si era perduto il profumo. Per ritrovarne la memoria bisognava tornare indietro di qualche anno: la notte della vittoria di Romano Prodi, i giorni delle "prime primarie" quando milioni di persone condividevano la speranza che col Partito democratico stesse nascendo il laboratorio di una nuova Italia.

Sono passati quasi tre anni da quanto questo giornale, l'Unità, cambiò formato e diventò il piccolo grande giornale che avete in questo momento tra le mani. Berlusconi pochi mesi prima aveva stravinto le elezioni e sembrava destinato a governare trionfalmente per l'intera legislatura, il popolo del centrosinistra era avvilito, diviso, stanco. Ne abbiamo seguito le lacerazioni, le fatiche, ne abbiamo registrato le rabbie, i malumori, i progetti di riscossa. La memoria di questo percorso illumina il risultato di oggi. E conferma la necessità non solo di assecondare ma anche di creare luoghi nuovi e diffusi dove ritrovarsi per ricostruire questo Paese. Il berlusconismo sta per finire anche formalmente. Dobbiamo, rapidamente e gioiosamente, sgomberarne le macerie. Come scriveva ieri il direttore Concita De Gregorio, ognuno dal suo posto. Il nostro posto. ♦

Terapia Io voto e non voglio sconti né regali

Francesco Piccolo

Aprescindere dal risultato, la campagna referendaria è stata appassionata, sull'onda dell'entusiasmo per i risultati delle amministrative. In più, stavolta i referendum riguardano passaggi davvero decisivi nella vita quotidiana delle persone (escluso il legittimo impedimento, ma anche lì le ragioni per votare si sono innumerevoli). Però, oltre a tutto questo, è successo anche qualcosa di meno piacevole – trascurabile riguardo all'esito ma che racconta i vizi della sinistra, e questi vizi non credo sia sano rinunciare a indicarli.

Ogni tanto si leggeva, sui giornali o sui siti, di sconti al bar, al cinema, nei negozi, in libreria, ai concerti e quant'altro. Se i clienti dimostrano di aver votato al referendum, accedono a una serie di facilitazioni, sconti e caffè gratuiti. Tutte queste iniziative sono allegre, certo, ma hanno alla base un'idea del voto piuttosto spaventosa: le persone sono spinte a decidere se accogliere in Italia l'energia nucleare oppure se l'acqua deve restare pubblica o no, allettate anche da uno sconto al cinema o per una bibita. Tutto questo ricorda molti momenti della storia di questo paese: i pacchi di pasta, le scarpe date una prima e una dopo l'esito del voto; e tutte le promesse che cercavano di circuire gli elettori, barattando il voto democratico per un vantaggio spicciolo. Ogni volta che ho letto una notizia del genere, in questi giorni, ho provato fastidio e tristezza. Se queste promesse non proprio civili le fanno gli altri, risultano spaventose, poco democratiche, e raccontano di che pasta è fatta la politica di "quelli lì". Se le facciamo noi, sono legittime, divertenti e innocue; anzi, hanno uno spirito positivo. Quindi non ci si distingue dai comportamenti che non si condividono, comportandosi in modo diverso; ma dando giustificazioni diverse. È questa la colpa atavica della sinistra: credere di essere diversa per spirito divino, e quindi essere impunita. ♦


 Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

 Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

 vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

 Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it